



Diacronie
Studi di Storia Contemporanea

58, 2/2024
Miscellaneo

RECENSIONE: Mariangela PALMIERI, *Schermi Nemici. I film di Propaganda della Democrazia Cristiana e del Partito Comunista Italiano (1948-1964)*, Milano, Mimesis, 2023, 182 pp.

A cura di Gianmarco MANCOSU

Per citare questo articolo:

MANCOSU, Gianmarco, «RECENSIONE: Mariangela PALMIERI, *Schermi Nemici. I film di Propaganda della Democrazia Cristiana e del Partito Comunista Italiano (1948-1964)*, Milano, Mimesis, 2023, 182 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 58, 2/2024, 29/07/2024,

URL: < http://www.studistorici.com/2024/07/29/mancosu_numero_58/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato scientifico: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Andreza Santos Cruz Maynard – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di direzione: Roberta Biasillo – Deborah Paci – Mariangela Palmieri – Matteo Tomasoni

Comitato editoriale: Valentina Ciciliot – Alice Ciulla – Federico Creatini – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Gianluca Scroccu – Elisa Tizzoni – Francesca Zantedeschi

Segreteria di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Emanuela Miniati – Fausto Pietrancosta – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

12/ RECENSIONE: Mariangela PALMIERI, *Schermi Nemici. I film di Propaganda della Democrazia Cristiana e del Partito Comunista Italiano (1948-1964)*, Milano, Mimesis, 2023, 182 pp.

A cura di Gianmarco MANCOSU

Schermi Nemici. I film di Propaganda della Democrazia Cristiana e del Partito Comunista Italiano (1948-1964) è un interessante lavoro monografico di Mariangela Palmieri, ricercatrice di Storia del Cinema all'Università di Salerno, uscito nel 2023 per i tipi di Mimesis. Il volume rappresenta un tappa significativa nel percorso scientifico dell'autrice, contraddistinto dall'analisi delle fonti audiovisive attraverso una prospettiva storico-politica. *Schermi nemici* si colloca in forte continuità con il milieu storiografico a cui Mariangela Palmieri fa costante riferimento, quel filone che dalla fine degli anni Ottanta del Novecento ha considerato gli audiovisivi come fonti storiche capaci di raccontare avvenimenti, processi sociali e immaginari culturali¹. Dinamiche di ricerca, queste, che hanno faticato ad affermarsi nel contesto italiano rispetto ad altre tradizioni storiografiche internazionali – dove lo studio degli audiovisivi come fonti storiche si è consolidato ben prima – ma che oggi rappresentano uno degli indirizzi più vivaci della contemporaneistica. Il volume s'inserisce in questo dibattito scientifico considerando dei prodotti culturali finora poco studiati, ovvero i filmati di propaganda direttamente prodotti dalle due più grandi fazioni del dopoguerra, ovvero la DC e il PCI, due "Partiti-Chiesa" per citare la definizione data da Simona Colarizi² che Mariangela Palmieri utilizza ampiamente per sviluppare le sue analisi.

L'opera si apre con una riflessione che introduce le tematiche trattate e l'inquadramento metodologico per esaminare la propaganda filmica dei due partiti, propaganda che viene «intesa come lo spazio di trasmissione di messaggi semplificati alla società in cui le due compagini

¹ FERRO, Marc, *Analyse de film, analyse de sociétés*, Paris, Hachette, 1975; SORLIN, Pierre, *The Film in History. Restaging the Past*, Oxford, Blackwell, 1980; DE LUNA, Giovanni, *L'occhio e l'orecchio dello storico*, Firenze, La Nuova Italia, 1993; CAVALLO, Pietro, *Riso amaro: radio, teatro e propaganda nel secondo conflitto mondiale*, Roma, Bulzoni, 1994; SORLIN, Pierre, *Italian National Cinema, 1896-1996*, London-New York, Routledge, 1996; BRUNETTA, Gian Piero (a cura di), *Storia del cinema mondiale*, vol. I, Torino, Einaudi, 1999; CAVALLO, Pietro, *Viva l'Italia. Storia, cinema e identità nazionale*, Napoli, Liguori, 2009.

² COLARIZI, Simona, *Storia dei partiti nell'Italia repubblicana*, Roma-Bari, Laterza, 1994.

agiscono»³. Questa definizione “larga” e generale delle pratiche di propaganda serve all’autrice per includere nel suo percorso analitico diverse tipologie e casistiche di filmati. Sempre nell’introduzione, viene specificato quali siano le peculiarità dei film oggetto dello studio, e nel secondo capitolo troviamo la contestualizzazione storico-politica e l’analisi del contesto produttivo, operata utilizzando i titoli consolidati della produzione storiografica sul tema. L’approccio proposto va ad indagare i contenuti delle pellicole prodotte dalla DC e dal PCI raggruppandoli «in gruppi tematici e seguendo, all’interno di ogni gruppo, un criterio di tipo cronologico»⁴. L’intervallo temporale considerato va dal 1948 – anno delle prime elezioni politiche – al 1964, anno della morte di Palmiro Togliatti nonché periodo in cui si consolidavano i governi del centrosinistra in Italia. Questa cronologia abbraccia i grandi cambiamenti che caratterizzarono il secondo dopoguerra italiano, non ultime le varie modalità attraverso cui i governi a guida DC regolarono il mercato degli audiovisivi non-fiction. Questo schema istituzionale, in cui l’esecutivo direttamente o indirettamente controllava la produzione e circolazione di film di propaganda politica, fu ereditato dal precedente periodo fascista; esso fu solo in parte modificato nel dopoguerra, attraverso un sistema che combinava copiosi sussidi *ad hoc* destinati alle produzioni simpatetiche con l’agenda governativa e censure di stampo etico-politico. Un sostanziale ridimensionamento dei contributi statali ai formati non-fiction avvenne solo a fine anni Cinquanta, parallelamente alla diffusione del mezzo televisivo.

Nei primi due capitoli, propedeutici all’analisi degli audiovisivi, vengono analizzate nel dettaglio le varie declinazioni del rapporto tra identità, culture politiche e mass media della DC e del PCI; vengono inoltre tratteggiati gli universi simbolici, le strutture organizzative di riferimento nonché l’azione d’influenza che in particolare la Chiesa Cattolica, gli Stati Uniti e l’Unione Sovietica esercitavano sui partiti italiani. L’autrice va a problematizzare l’interpretazione della Guerra Fredda quale agente capace di influenzare il clima di tensione e divisione in Italia – e i risultati prodotti culturali – considerando come i due partiti principali declinarono le grandi questioni ideologiche e sociali a seconda dei vari accadimenti e dei processi tipici della ricostruzione del secondo dopoguerra. Ciò risulta particolarmente evidente nei filmati di propaganda della DC, che secondo l’autrice furono più accattivanti, adattabili e intonati alle spinte modernizzatrici e capitalistiche foraggiate dall’influenza degli Stati Uniti; tematiche mediate dal sistema valoriale (e di potere) della Chiesa Cattolica e imbevute del timore su come il “pericolo rosso” lo avrebbe potuto minare: si vedano, ad esempio le pellicole *Può capitare anche a noi* del 1949, e *Ad ogni costo* (1953).

Questa interpretazione delle pellicole legate al partito di governo è stata già avanzata da altre studiose e studiosi in merito a quelli che furono i film non-fiction più celebri dell’epoca, ovvero i

³ PALMIERI, Mariangela, *Schermi nemici. I film di propaganda della Democrazia Cristiana e del Partito Comunista Italiano (1948-1964)*, Milano, Mimesis, 2023, p. 1.

⁴ *Ibidem*, p. 14.

cinegiornali e i documentari prodotti dalla Industria Cortometraggi Milano (Incom), ma anche in merito ai film prodotti direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri⁵. *Schermi nemici* ha tuttavia il merito di offrire una lettura contrappuntistica di queste visioni egemoniche veicolate dai gruppi di potere legati alla DC e all'élite capitalista, ponendoli in relazione alla coeva azione propagandistica svolta dai film del PCI. Secondo Palmieri, i filmati del Partito Comunista furono decisi nel criticare i supposti benefici della modernizzazione di stampo atlantista, ricalibrando l'asse ideologico di riferimento verso l'Unione Sovietica. Tali film mantenevano uno stile sobrio, solenne. Essi cercavano di conquistare le masse focalizzandosi sulle storture e le ineguaglianze del nuovo modello capitalista nonché sulla presunta corruzione di alcuni membri DC, come nel caso di *Campionissimi* (1958) e *Milano 1959* (1959), pellicole prodotte dal PCI proprio per ironizzare sul malgoverno e sul malaffare di alcune amministrazioni e membri della DC. Questa lettura è del tutto coerente rispetto al ruolo di opposizione che il PCI ha avuto a partire dal 1948, ma anche rispetto a quell'afflato internazionalista del partito (e della sua azione culturale) che, in particolare dagli anni Cinquanta, caratterizzerà in maniera netta le modalità di mobilitazione di Botteghe Oscure, elemento trattato nel quarto capitolo sulla Guerra Fredda cinematografica.

Il terzo capitolo, dedicato alle rappresentazioni delle campagne elettorali, pone l'accento sulla polarizzazione ideologica che i filmati veicolavano, con contenuti che richiedevano un'adesione fideistica ai principi e ai valori a cui le due fazioni si ispiravano. L'afflato religioso ritorna nel sesto capitolo, che tratta dei film sull'apologia e le commemorazioni dei grandi leader di DC e PCI (in particolare di De Gasperi e Togliatti), delle liturgie politiche delle due fazioni e delle genealogie della loro azione. L'orizzonte teleologico viene infine evidenziato anche nell'interpretazione che l'autrice offre in merito alle visioni differenti dei processi di modernizzazione (capitolo quinto), che naturalmente si rifacevano ai grandi sistemi ideologici transnazionali.

Nel complesso, Palmieri elabora un'analisi di tipo dialettico, mettendo a confronto le grandi questioni ideologiche e politiche che dividevano gli schieramenti. Questo confronto riflette la crescente tensione internazionale dell'epoca, conferendo originalità al lavoro di analisi contenutistica. Certamente la lettura dialettica porta i lettori e le lettrici ad acquisire una prospettiva interessante sul ruolo che gli audiovisivi "minori" hanno avuto nel modellare gli immaginari politici e sociali nell'Italia del dopoguerra. La diffusione capillare di questi filmati in varie sedi locali e sezioni di partito, ma anche in contesti quali sale parrocchiali, federazioni sindacali, proiezioni pubbliche, è senza dubbio un argomento che necessiterebbe di ulteriori scavi

⁵ Penso ai saggi contenuti nel significativo volume curato da Augusto Sainati, cfr. SAINATI, Augusto (a cura di), *La Settimana Incom. Cinegiornali e informazione negli anni '50*, Torino, Lindau, 2001, ma anche al recente volume di Fiamma Lussana, cfr. LUSSANA, Fiamma, *L'Italia in bianco e nero. Politica, società, tendenze di consumo nel cinegiornale "La Settimana Incom" (1946-1956)*, Roma, Carocci, 2022. Sui filmati prodotti dal Centro di Documentazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, cfr. BONIFAZIO, Paola. *Schooling in Modernity. The Politics of Sponsored Films in Postwar Italy*, Toronto, University of Toronto Press, 2014; FRABOTTA, Maria Adelaide, *Il governo filma l'Italia*, Roma, Bulzoni, 2002.

documentali, permettendo anche una maggiore contestualizzazione della costruzione di significati a partire dai contenuti della propaganda cinematografica.

La polarizzazione analitica proposta – e le dicotomie contenutistiche che l'autrice e anche la storiografia che l'ha preceduta hanno sottolineato a più riprese – da un lato restituiscono plasticamente l'evolversi della comunicazione politica nei decenni cruciali dell'era repubblicana. Dall'altro, il reiterarsi di visioni (e interpretazioni) contrapposte, antitetice ed eccessivamente manichee rischia di non cogliere il rapporto complesso che la propaganda filmica della DC e del PCI instaurava con tutta un'altra serie di prodotti filmici, ben più popolari tra il grande pubblico (documentari, cinegiornali di case private ma di fatto posti sotto l'egida governativa, ma anche film fiction), rapporto che di fatto strutturava la costruzione di significati a partire da narrative filmiche e formati tra essi porosi. A questa riflessione sincronica potrebbe corrispondere una maggiore sofisticazione diacronica, capace ad esempio di complicare il riferimento ai prodotti propagandistici del fascismo (sovente considerati dall'autrice come monolitici nello stile e nei meccanismi produttivi e di circolazione, mentre le recenti ricerche stanno offrendo visioni più articolate). In questo senso, un possibile sviluppo di questo lavoro potrebbe riguardare la costruzione di un dialogo più serrato con studi che hanno trattato il rapporto tra politica e film (fiction e non-fiction) nel dopoguerra, non solo nel contesto italiano, ma anche internazionale⁶. Inoltre, un ulteriore scavo archivistico – in particolare sulle pratiche di produzione e di circolazione – potrebbe giovare a un'interpretazione più particolareggiata e puntuale di alcune delle vicende trattate.

In conclusione, il lavoro di Mariangela Palmieri ha il pregio di trattare organicamente il tema della propaganda partitica post-bellica attraverso un'analisi dialettica che certamente offre un'interessante prospettiva interpretativa sul tema. La trattazione di come i grandi snodi del secondo dopoguerra assunsero forma filmica nella comunicazione politica del PCI e della DC avviene attraverso uno stile chiaro e una prosa godibile, che rendono la lettura piacevole e capace di coinvolgere sia un pubblico di esperti che uno più generalista. *Schermi Nemici* quindi si posiziona all'interno di – e va a consolidare – una tradizione storiografica capace di unire i metodi della riflessione storica all'analisi filmica, offrendo importanti spunti sul ruolo del cinema nella comunicazione politica e nella costruzione degli immaginari collettivi. La capacità di sintesi e l'originalità dell'impianto analitico rendono *Schermi Nemici* un volume significativo per chiunque voglia approfondire il tema della propaganda filmica nel secondo dopoguerra.

⁶ FIELDING, Raymond, *The American Newsreel: A Complete History, 1911-1967*, Jefferson, McFarland, 2006; IMESCH, Kornelia, SCHADE, Sigrid, SIEBER, Samuel (ed.), *Constructions of Cultural Identities in Newsreel Cinema and Television after 1945*, Bielefeld, Transcript, 2016; BERNHARD, Nancy, *U.S. Television News and Cold War Propaganda, 1947-1960*, Cambridge, Cambridge University Press, 2010; CULL, Nicholas J., *War and the United States Information Agency: American Propaganda and Public Diplomacy, 1945-1989*, Cambridge, Cambridge University Press, 2008; SHAW, Tony, *British Cinema and the Cold War: The State, Propaganda and Consensus*, London, Bloomsbury, 2001.

L'AUTORE

Gianmarco MANCOSU è British Academy Postdoctoral Fellow presso la School of Advanced Study della University of London. Nelle sue ricerche, si occupa di storia e cultura dell'Italia coloniale e post-coloniale, di storia degli audiovisivi e della propaganda, di memorie del colonialismo nell'Italia moderna e contemporanea. Su questi temi ha pubblicato svariati contributi scientifici e divulgativi, tra cui la monografia *Vedere l'impero. L'Istituto Luce e il colonialismo fascista* (Milano, Mimesis, 2022).

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Mancosu> >